

popolazioni di tutto il comprensorio spezzino in relazione all'incidenza delle servitù militari sull'area marittima, non sia doveroso, oltre che obbiettivamente necessario provvedere ad un atto risarcitorio da parte dello Stato sia con stanziamenti sia con programmi di progressiva restituzione di sovranità territoriale alle popolazioni locali;

se non ritenga altresì che la presenza di sommergibili a propulsione nucleare nelle acque del porto di La Spezia, come ipotizzato nel nuovo piano di emergenza per il territorio, non costituisca, in quel contesto, un livello di rischio talmente elevato per le popolazioni civili e per l'integrità ambientale, da rendere del tutto incongruo e inadeguato lo stesso piano e che, di conseguenza, divenga prioritario, oltre che opportuno, liberare il territorio spezzino da questa letale presenza. (4-09816)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, PISTELLI, SPINI, CIMA, INTINI, CALZOLAIO, FOLENA e MINNITI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 20 e il 21 aprile tre colpi di mortaio sono esplosi a pochi metri dal cancello d'ingresso della sede della CPA a Nassiriya;

nei *container* e prefabbricati in tale area erano al momento alloggiati 40 civili, tra cui personale civile italiano, e un numero imprecisato di militari i quali sarebbero stati trasferiti all'interno dell'edificio in muratura che ospita il comando della base;

un incidente analogo si era già verificato lo scorso 4 gennaio, senza per fortuna causare vittime;

il *compound* della CPA a Nassiriya è situato in un punto della città particolarmente esposto ad eventuali attentati;

di fronte alla facciata principale dell'edificio infatti corre una grande arteria cittadina, l'edificio si trova a circa 30 metri in linea d'aria dalla strada e a circa 5 metri sotto il livello della strada. La parte posteriore è abbastanza vicina ad un gruppo di case private mentre ai due lati si trovano spazi vuoti per alcune centinaia di metri;

nonostante la costruzione di una barriera di materiale speciale sia stata costruita per bloccare eventuali attentati con auto bomba, l'area rimane particolarmente esposta, come dimostra l'attacco delle ultime ore —:

se non ritenga particolarmente critiche le condizioni in cui opera il personale civile italiano a Nassiriya, in particolare sotto il profilo della sicurezza;

se e quali misure siano state prese per garantire che tale personale non sia esposto a rischi impropri;

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di un trasferimento definitivo di tale personale in altra zona, in particolare dopo il trasferimento della maggior parte del contingente militare italiano nella base di Tallill;

nel caso che tale trasferimento sia stato escluso da chi e sulla base di quali elementi tale decisione sia stata assunta. (5-03133)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al*

Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

Termoli, in provincia di Campobasso, è una cittadina di 30 mila abitanti, nel bel mezzo del tratto di costa adriatica del Molise. Il 17 gennaio, nel primo pomeriggio, nella piazza di fronte alla stazione, ha avuto luogo l'ennesima mobilitazione promossa congiuntamente da associazioni, comitati, amministratori locali e parlamentari molisani contro il progetto di centrale a turbogas a ciclo combinato che qui dovrebbe sorgere;

l'allarme deriva dal fatto che, nonostante una forte campagna mediatica in senso contrario, la gente teme gli effetti di questo genere di centrali altamente dannose per la salute come ha messo in luce il Cnr pubblicizzando nel novembre 2003 un importante studio condotto all'Isof di Bologna (Istituto per la sintesi organica e la fotoreattività), condotto da Nicola Armaroli, che ha dimostrato che le centrali a turbogas, per quanto siano quelle tecnologicamente più avanzate, producono rilevanti quantità di polveri sottili, un dato che non è stato considerato nella valutazione d'impatto ambientale forse perché effettuata secondo *standard* obsoleti ed inidonei;

il comunicato stampa del Cnr, relativo allo studio sopra menzionato, metteva esplicitamente in guardia relativamente ai danni per l'ambiente e la salute creati dalle nuove centrali a ciclo combinato a gas naturale (turbogas) che producono ingenti quantitativi di « polveri fini e ultrafini », « pericolosi inquinanti » dei quali in nessun progetto, « inclusi quelli già autorizzati dal ministero dell'ambiente », si fa menzione;

il progetto di Termoli prevede una centrale di ben 750-800 megawatt con un impatto enorme sull'inquinamento cittadino;

secondo il programma energetico nazionale varato dal ministro Marzano le centrali previste in Molise erano tre: Termoli, Montenero di Bisaccia, e Alto Molise.

Ben oltre il fabbisogno energetico della regione dato che il *Sole-24 Ore* stimava il deficit regionale pari al 3 per cento, deficit per il quale probabilmente basterebbe usare a pieno regime la centrale esistente a Larino. Sulla questione del fabbisogno energetico sono sorte numerose dispute anche per giustificare il moltiplicarsi di nuovi progetti che riproponevano drammaticamente il problema Turbogas in tutta la regione, con sei richieste per altrettanti impianti da 800 Mwh: oltre a Termoli, Larino, Montenero di Bisaccia (nel basso Molise) e poi Venafro, Pozzilli ed Agnone (nell'alto Molise);

in ogni modo il decreto sblocca centrali e tutto il dibattito successivo al black out italiano dell'anno scorso hanno accelerato i progetti, anche se nel frattempo si è manifestata la viva opposizione dei cittadini che si sono trascinati dietro gli amministratori locali. Con il risultato che il solo progetto ad essere confermato è stato quello di Termoli;

il progetto di centrale a Termoli è di Energia Spa di Carlo De Benedetti e corrisponde ad un investimento di 400 milioni di euro. La conclusione dei lavori è prevista per il 2006. Investe un'area di 90 mila metri quadrati pianeggianti nella valle del Biferno, precisamente nell'ultimo tratto che arriva sulla costa ed è attraversato dal fiume Biferno, sbarrato fin dagli anni sessanta, una ventina di chilometri più a monte, dalla diga del Liscione, un imponente invaso d'acqua. In questa zona già sono presenti la Fiat ed alcune industrie chimiche contro le quali vi sono da tempo denunce di alcune associazioni ambientaliste e del Comitato ambiente e salute. Il primo insediamento fu della Union Carbide, oggi si chiama Witko e ufficialmente produce derivanti organici della chimica del silicio. Mentre la Sts e la Flexis, producono rispettivamente principi attivi per l'industria farmaceutica e prodotti chimici per quelli della gomma. La Witco e la Sts sono classificate come aziende a rischio di incidente rilevante secondo la Direttiva Seveso. Il rischio è esaminato perfino da Energia Spa, che

nella sua relazione alla regione scrive: « Per quanto riguarda le considerazioni relative alla sicurezza della zona industriale, si è scelto di collocare nel sito una azienda a bassa concentrazione di addetti, fatto che viene citato dai comitati contro chi sostiene la bontà del progetto termogas dal punto di vista occupazionale, per minimizzare il rischio di eventi accidentali rilevanti previsti nelle aziende circostanti. Le conseguenze di tali eventi possono determinare lo sviluppo di concentrazioni gassose tossiche nell'area dello stabilimento in esame »;

una dettagliata relazione prodotta dai Comitati contro il progetto turbogas che fu spedita insieme a migliaia di firme, nel marzo 2002, al servizio di Valutazione di impatto ambientale, ai presidenti della regione Molise e della provincia di Campobasso sottolinea l'inutilità del progetto, visto il deficit energetico regionale irrisorio, la posizione geografica dell'impianto in prossimità degli insediamenti abitativi, il rischio idrico, i grossi quantitativi di inquinanti previsti, in particolar modo ossido di carbonio e ossido di azoto, il deturpamento del territorio soggetto a vincolo ambientale, il riscaldamento delle acque marine e altre esternalità sgradevoli, tra cui probabili nebbie artificiali. Nonostante tutto questo, il 9 ottobre 2002 viene concesso la Via —:

se la valutazione di impatto ambientale relativa alla centrale di Termoli non debba essere rivista alla luce degli studi divulgati dal CNR relativi agli effetti delle esternalità degli impianti del tipo autorizzato e a quanti altri progetti turbo gas è stato dato la Via;

quale sia l'attuale fabbisogno energetico stimato del Molise;

se non ritengano opportuno intervenire affinché sia sospesa la realizzazione della predetta centrale in attesa dello studio preliminare in materia di stato di qualità dell'aria ambiente già sollecitato da uno degli interroganti con l'atto ispettivo (4-09395), e soprattutto se nella raccolta dei dati necessari a tali studi non esistano

conflitti di interessi tra controllori e controllati ovvero: quale soggetto ha installato, gestito e con quali modalità, le centraline di monitoraggio ambientali delle centrali di Termoli, visto che l'Arpa molisana dichiara di non avere gli strumenti idonei.
(4-09809)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La nuova Venezia*, in data 21 aprile 2004, ha denunciato lo stato di incuria in cui versa l'Archivio Storico della Biennale di Venezia. Significativamente il sottotitolo è « Nell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee chiuso da anni spariscono documenti storici, opere d'arte, progetti »;

ciò configura un disinteresse degli Enti di gestione, nel momento in cui, come afferma il quotidiano « ...il cantiere è partito senza protezione e sorveglianza lasciando tutto il patrimonio nelle mani maestranze e degli addetti del cantiere »;

l'ASAC custodisce documenti, dischi, film, opere d'arte di impareggiabile valore, questi reperti costituiscono la storia della Biennale di Venezia;

si sta progettando il trasferimento dell'ASAC dal Centro Storico di Venezia, a Marghera presso il VEGA (Parco Scientifico e Tecnologico), impoverendo così il patrimonio della Città Storica —:

come il Ministro intenda attivarsi nei confronti del Presidente e del Consiglio di Amministrazione della Biennale di Venezia, per garantire che il patrimonio dell'ASAC vada adeguatamente protetto e tutelato;

se intenda attivarsi altresì affinché sia individuata per l'ASAC una sede ade-